

I masnadieri

*Opera tragica in quattro atti
dalla tragedia Die Räuber di Friedrich Schiller*

Libretto di
Andrea Maffei

Musica di
Giuseppe Verdi

PERSONAGGI

Amalia , orfana, nipote del Conte	<i>soprano</i>
Massimiliano , Conte di Moor, reggente	<i>basso</i>
Carlo , figlio di Massimiliano	<i>tenore</i>
Francesco , figlio di Massimiliano	<i>baritono</i>
Arminio , camerlengo della famiglia reggente	<i>tenore</i>
Moser , pastore	<i>basso</i>
Rolla , compagno di Carlo Moor	<i>tenore</i>

Coro di giovani traviati poi Masnadieri. Donne, Fanciulle, Servi.

Epoca: Il principio del secolo XVIII.

Scena: Boemia; il castello del Moor, e le foreste nella vicinanza.

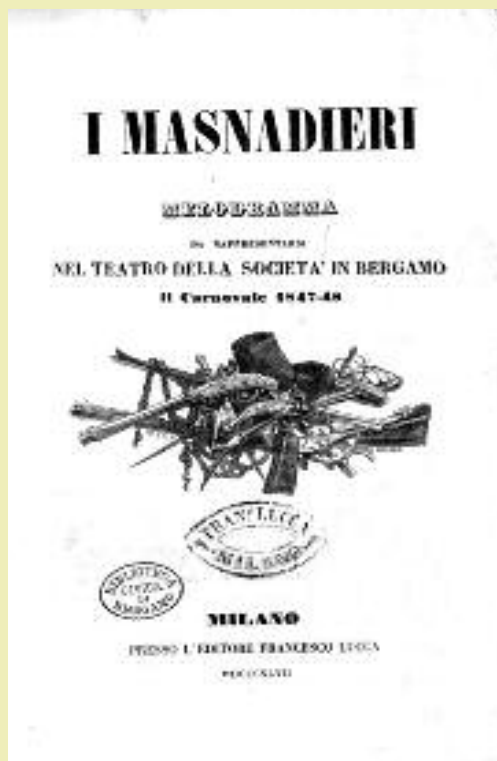
*Prima rappresentazione assoluta:
Londra, Her Majesty's Theatre, 22 luglio 1847*

Questo melodramma è tratto dalla celebre tragedia di Federico Schiller *I Masnadieri*; il primo drammatico lavoro uscito da quel divino intelletto avanti che l'età matura e lo studio dell'uomo ne temperassero la troppo ardente immaginazione. I duri contrasti di cui fu travagliata la prima gioventù del poeta ed un'anima naturalmente inclinata al dolore gli ispirarono questo dramma terribile, il quale, com'è noto, sedusse le calde fantasie di molti giovani a cacciarsi per le foreste nell'intento sognato di migliorare i costumi coi misfatti e col sangue. Ma se questa spaventosa pittura della società manca in parte di vero e di quella sapiente cognizione del cuore che ammiriamo nella *Stuarda*, nel *Tell* e nel *Wallenstein*, presenta a riscontro un interesse così vivo e crescente, ed uno svolgersi di affetti e di avvenimenti così vario ed efficace, che non saprei qual altro lavoro di penna potesse offrire situazioni più accomodate alla musica.

E a queste situazioni, a questa forza d'affetti deve principalmente mirare chi si mette all'ardua prova di scrivere per quest'arte, sia che o la storia o l'invenzione gliene dia l'argomento; giacché, confinato il poeta in brevissimo spazio, non può dare al pensiero le proporzioni e il discorso psicologico voluti dal dramma, ma lavorare a gran tratti, e presentare al maestro poco più di uno scheletro che aspetti dalle note, anziché dalla parola, le forme, il calore, la vita. Insomma egli deve ridurre un vasto concetto in piccola dimensione senza mutarne l'originale fisionomia, come una lente concava che impicciolisce gli oggetti e ne conserva tuttavia la sembianza. Il melodramma per tanto non può essere che il germe di quella creazione poetica che riceve dal pensiero musicale la sua piena maturità.

Le quali cose io mi sono proposto nel circoscrivere in pochi versi l'ampia tragedia dei *Masnadieri*, senza sperare, né pretendere alla mia fatica lo specioso titolo di letteraria. Che se lo scarso mio ingegno non avesse pur resa una larva di tante sovrane bellezze, vagliano a perdonarmi la colpa il lungo studio e il grande amore ch'io posi nel far italiane le drammatiche ispirazioni di questo sommo alemanno.

Andrea Maffei



Copertina e frontespizio del libretto dei *Masnadieri* per il Teatro della Società di Bergamo, Carnevale 1847-48 (Bergamo, Biblioteca Civica. <https://www.bdl.servizirl.it/bdlfe/>. La Biblioteca Digitale Lombarda è realizzata e coordinata da Regione Lombardia).

[1. Preludio]

ATTO PRIMO

[2. Scena e Aria di Carlo]

SCENA PRIMA

Taverna al confine della Sassonia.

Carlo

(immerso nella lettura d'un libro)

Quando io leggo in Plutarco, ho noia, ho schifo
di quest'età d'imbelli! Oh se nel freddo
cenere de' miei padri ancor vivesse
dello spirito d'Arminio una scintilla!
Vorrei Lamagna tutta
far libera così, che Sparta e Atene
sarieno al paragon serve in catene.

Voci

(fra le scene)

Una banda, una banda; eroi di strada!
Col pugnale e col bicchier
nessun vale il masnadier!

Carlo

Son gli ebbri, inverecondi
miei compagni d'errore!
Quanto, o padre, mi tarda il tuo perdono
per lasciar tai perversi in abbandono!

O mio castel paterno,
colli di verde eterno,
come fra voi quest'anima
redenta esulterà!
Amalia! a te m'appresso,
m'apri il tuo casto amplesso!
Ah, le pure gioie rendimi
della mia prima età.

SCENA SECONDA

(Rolla e parecchi giovani entrano frettolosi)

Rolla e Giovani

(a Carlo)

Ecco un foglio a te diretto...
(Carlo lo strappa loro di mano)
Tremi tu?

Carlo

Beato io sono!
Questo, amici, è il mio perdono.
(apre e legge la lettera)

Rolla e Giovani

(fra loro)

Come imbianca e muta aspetto!

Carlo

Tristo me! di mio fratello!

(fugge precipitosamente lasciando cadere la lettera; Rolla la raccoglie)

Rolla

Per mia fé, lo scritto è bello!

(leggendo)

"T'annuncia il padre tuo per la mia bocca
di non fare sul ritorno alcun pensiero,
se non vuoi solitario e prigioniero
d'acqua e pane cibarti in una rocca."

Giovani

Pane ed acqua! il cibo è grasso!

(Carlo ritorna fieramente agitato)

Carlo

Fiere umane, umane fiere!
Dure più d'alpestre sasso!
Così calde e pie preghiere
non l'han tocco, intenerito!
Oh potessi il mar, la terra,
sollevar con un ruggito,
contro l'uomo unirli in guerra!

Rolla e Giovani

Senti, o Moor!

Carlo

Dov'è la spada
che dà morte a tai serpenti?

Rolla e Giovani

Noi l'abbiam. Ti calma e senti.
Comporremo una masnada...

Carlo

(con un sobbalzo)

Ladri noi? Chi v'ha piovuto,
spirti iniqui, un tal pensiero?

Rolla e Giovani

E tu capo e condottiero!

Carlo

Per la morte, io non rifiuto!

Rolla e Giovani

Nostro!

Carlo

Vostro! Ecco la mano.

Rolla e Giovani

(con un grido di gioia, traendo le spade)
Viva, viva il Capitano!

Carlo

Nell'argilla maledetta
l'ira mia que' ferri immerga!
Vuo' la strage alle mie terga,
lo spavento innanzi a me.
Furie voi della vendetta,
meco avvolti in una sorte,
qui dovete, a questa forte
mano mia giurare la fé.

Rolla e Giovani

Noi giuriamo a questa forte
mano tua la nostra fé.
(partono tumultuosamente.)

[3. Recitativo e Aria di Francesco]

SCENA TERZA

Franconia. Camera nel Castello dei Moor.
(Francesco Moor solo)

Francesco

(sorte pensieroso; dopo qualche meditazione)

Vecchio! spiccai da te quell'odiato
primogenito tuo! La piangolosa
lettera che ti scrisse io l'ho distrutta;
una mia ne leggesti, ove te'l pinsi
con sì cari colori... Alfin la colpa
della natura, che minor mi fece,
castigai nel fratello; ora nel padre
punir la debbo!... Il dritto!
La coscienza! Späuracchi egregi
per le fiacche animucce! Osa, Francesco!
Spacciati del vecchiardo! È vivo a stento
questo logoro ossame... un soffio! è spento!

La sua lampada vitale
langue, è ver, ma troppo dura;
se va lenta la natura,
giuro al ciel! l'affretterò.
Mente mia, trova un pugnale
che trapassi il core umano,
né svelar possa la mano
che lo strinse e lo vibrò.
(ricade ne' suoi pensieri, indi prosegue)

Trionfo, trionfo! colpito ho nel segno...
Arminio t'avanza!

SCENA QUARTA

(Arminio, Francesco)

Arminio

Signor, che volete?

Francesco

Mi sei tu fedele?

Arminio

Qual dubbio n'avete?

Francesco

Or ben! Secondarmi tu devi un disegno.
Travestiti in modo che niun ti ravvisi;
poi vanne a mio padre; gli narra che spento
sul campo di Praga, fra un monte d'uccisi
lasciasti il suo Carlo.

Arminio

Ma s'io consento,
darammi poi fede?

Francesco

Berrà la tua nuova;
me'l credi! fornirti vogl'io di tale una prova,
che l'uom più sagace cadrebbe in errore!
(Arminio parte.)

SCENA QUINTA

(Francesco solo)

Francesco

Fra poco, Francesco, sarai qui signore!

Tremate, o miseri! voi mi vedrete
nel mio verace, terribile aspetto;
d'un vecchio debole che non temete,
più non vi modera la stanca man.
Al riso, al giubilo succederanno
singulti, e lagrime, timor, sospetto;
l'inedia, il carcere, l'onta, l'affanno
strazio ineffabile di voi faran.

[4. Scena e Cavatina di Amalia]

SCENA SESTA

Camera da letto nel Castello.
(Massimiliano Moor, addormentato sur una
seggiola. Amalia si accosta pian piano a
Massimiliano e si ferma a contemplarlo)

Amalia

Venerabile, o padre, è il tuo semblante
come il volto d'un santo! Oh sia tranquillo
il sonno tuo! T'involi

al dolor della vita, e ti consoli!
M'hai sbandito il mio Carlo; ogni mia gioia
per tua cagion perdei,
ma con te corrucchiarmi non potrei.

(come còlta da un pensiero improvviso)

Lo sguardo avea degl'angeli
che Dio creò d'un riso!
I baci suoi stillavano
gioir di paradiso!
Nelle sue braccia! un vortice
d'ebbrezza n'avvolgea.
Come due voci unisone,
sul core il cor battea!
Anima uniasi ad anima
fuse in un fuoco istesso,
e terra e ciel pareano
stemprarsi in quell'amplesso.
Ah, dolcezze ignote all'estasi
d'un Immortal gustai;
sogno divin! ma sparvero,
né tonneran più mai!

[5. Duettino e Quartetto Finale dell'Atto Primo]

Massimiliano

(in sogno)
Mio Carlo!...

Amalia

Ei sogna!...

Massimiliano

Oh quanto
misero sei!...

Amalia

Ti sveglia, amato padre;
e le tue larve spariran!...

Massimiliano

(sempre sognando)
Francesco!
pur nel sogno me'l togli?

Amalia

Io son, mi guarda,
la figlia tua son io!

(Massimiliano apre gli occhi)

Massimiliano

Tu qui? pur or sognava
di Carlo nostro. O povera fanciulla!
L'april delle tue gioie io disfiurai!
Non maledirmi!

Amalia

Maledirti!... oh mai!

Massimiliano

Carlo! io muoio, ed, ah! lontano
tu mi sei nell'ultim'ore!
Una fredda, ingrata mano
nell'avel mi comporrà.
Caro è il pianto all'uom che muore,
ma per me chi piangerà?

Amalia

Oh lasciarti io pur vorrei
dolorosa umana vita,
or che tutto io qui perdei,
né la terra un fior mi dà.
(con entusiasmo)

È per sempre a Carlo unita
spaziar l'eternità!

Massimiliano

Ah chi per me piangerà?
Caro è il pianto all'uom che muore,
ma per me chi piangerà?

SCENA SETTIMA

(Francesco ed Arminio travestito. I precedenti)

Francesco

Un messaggero di trista novella!...
Vi piace udirlo?

Massimiliano

(ad Arminio)
Che porti?... favella!

Arminio

Di Carlo vostro contezza vi reco...

Amalia

Dov'è?

Massimiliano

Viv'egli?

Arminio

Compagno fu meco
fra le colonne di Re Federico,
che lo raccolse fuggiasco, mendico.

Amalia

Misero!

Arminio

A Praga pugnò quell'ardito,
finché del corpo fu tutto ferito...

Francesco

(avventandosi ad Arminio)

Taci, spietato!

(Massimiliano fa cenno ad Arminio di continuare)

Arminio

Parlavami a stento...

“Porta a mio padre quel ferro cruento,
e digli: il figlio da voi ributtato
fra l’armi e le stragi morì disperato.”

Massimiliano

(con disperazione)

Son io quel padre dal ciel maledetto!

Arminio

Ed era Amalia l’estremo suo detto.

Amalia

(con disperazione)

La trista son io che al pianto sorvisse!

Francesco

Leggi! il tuo Carlo col sangue vi scrisse:
(mostra ad Amalia la spada)

“Dal giuro, Amalia, ci scioglie la morte!
Sii tu, Francesco, d’Amalia consorte.”

Amalia

Carlo! Carlo! mai non m’amasti!

Massimiliano

(a se stesso, stracciandosi i capelli)

Tigre feroce, qual sangue versasti!

Arminio

Ed era Amalia l’estremo suo detto.

Francesco

“...d’Amalia consorte.”

Massimiliano

Sul capo mio colpevole

l’ira del ciel discenda!

(si getta sopra Francesco)

Ma tu che svelta, o perfido,
m’hai la bestemmia orrenda,
rendimi tu, tu rendimi
l’ucciso mio figliuol!

Amalia

Padre! lo assunse agl’angeli
il Dio de’ travagliati,
perché quaggiù non fossimo

come nel ciel beati;
ma lo vedrem, consolati,
là tra le stelle e il sol.

Massimiliano

Ma tu che svelta, o perfido, ecc.

Francesco

(fra sé)

Grazie, o Dimon! lo assalgono
dolor, rimorso ed ira.

La disperanza or mescivi,
potente, ultima dira;
fenda quel cor! ne dissipì
la poca aura vital.

Amalia

Padre! lo assunse agl’angeli, ecc.

Arminio

(fra sé)

Non so, non so più reggere
al suo dolor paterno!

Questa menzogna orribile
mi fia rimorso eterno;
fitto l’ho già nell’anima
come infocato stral!

(Massimiliano sviene)

Amalia

Ei muore! è morto, oh Dio!

Francesco

Morto?

(con gioia)

Signor son io!

Amalia e Arminio

Ah!

(Amalia manda un grido e fugge. Cala il sipario.)

Fine dell’Atto primo

ATTO SECONDO

[6. Scena e Aria di Amalia]

SCENA PRIMA

Recinto attiguo alla chiesa del Castello. Vi sorgono in disparte alcuni sepolcri gotici. In un recente è scolpito il nome di Massimiliano Moor. (Amalia sta genuflessa innanzi al sepolcro di Massimiliano)

Amalia

(dopo breve silenzio alzandosi)

Dall'infame banchetto io m'involai,
padre, e qui mi rifuggo, all'obliato
sepolcro tuo che sola
la furtiva mia lagrima consola.

Donne e uomini

(interno)

Godiam, ché fugaci
son l'ore del riso;
dai calici ai baci
ne guidi il piacer.
La fossa, una croce
ne manda un avviso:
"La vita è veloce,
t'affretta a goder."

Amalia

Empio!

Donne e uomini

(c.s.)

Lasciamo i lamenti
di stupido rito,
plorar sugli spenti
è folle dolor.

Amalia

Empio!

Donne e uomini

(c.s.)

Non turbino i negri
colori il convito,
qui brilli e n'allegri
la tazza, l'amor.

Amalia

Tripudia, esulta,
sull'ossa di tuo padre!

Donne e uomini

(c.s)

La sorte futura
de' fiacchi è terrore,
ma sillaba oscura
de' forti al pensier.
Godiam, ché fugaci
son l'ore del riso;
dai calici ai baci
ne guidi il piacer.

Amalia

Oh! ma la pace
che nella vita gli rapisti, in morte
funestar non gli puoi! No! non penètra
l'esecrata tua voce in quella pietra.

(volgendosi alla tomba)

Tu del mio Carlo in seno
volasti, alma beata,
e il tuo soffrir terreno
or si fa gioia in ciel.
Sol io qui vivo in pianto
deserta e sconsolata;
oh quanto invidia! oh quanto
il tuo felice ave!

SCENA SECONDA

(Arminio, agitato. Amalia)

Arminio

Ah, signora!

Amalia

Che vuoi?

Arminio

D'un gran misfatto
chiedgo perdon!

Amalia

Mi lascia!

Arminio

Uditemi!...

Amalia

Importuno!

Arminio

Il vostro Carlo...
vive!

Amalia

Che parli?

Arminio

Il vero! e vostro zio...
vive ancor esso!...
(*fugge*)

Amalia

Arrestati!... gran Dio!

(*dopo un momento di stupore*)
Carlo vive? Oh caro accento,
melodia di paradiso!
Dio raccolse il mio lamento,
fu pietoso al mio dolor.
Carlo vive? Or terra e cielo
si riveston d'un sorriso;
gli astri, il sole non han più velo,
l'universo è tutto amor.

[7. Recitativo e Duetto di Amalia e Francesco]

SCENA TERZA

(*Francesco, Amalia*)

Francesco

Perché fuggisti al canto
del festivo convito?

Amalia

Un'altra voce
mi suonava nel cor; la pia preghiera
che trasse a quella tomba il padre tuo.

Francesco

Vuoi piangerlo in eterno? Ah smetti alfine
questo cordoglio che m'irrita, e questa
che mi cela i tuoi vezzi oscura veste.

Io t'amo, Amalia! io t'amo
d'immenso, ardente amore!
Meco a regnar ti chiamo,
t'offro la mano e il core;
il tuo sovrano ed arbitro
schiavo ti cade al piè.

Amalia

Tu che pur dianzi a morte
traevi il mio diletto,
m'inviti or tua consorte
a nuzial banchetto!
Empio! all'infame talamo
non salirai con me!

Francesco

Meco a regnar ti chiamo,
t'offro la destra e il cor...

Amalia

Empio! all'infame talamo
non salirai con me!

Francesco

Il tuo sovrano ed arbitro
schiavo ti cade al piè!

Tracotante! or ben sapranno
rabbassar la tua cervice
quattro mura...

Amalia

O vil tiranno!
da te lunge io son felice!

Francesco

Tu lo speri? ah no, proterva!
Qui starai! mia druda e serva!

Amalia

Ah!

Francesco

Sì, mia druda! Al sol tuo nome
vo' che arrossi ogni persona;
(*cerca strascinarla con sé*)
voglio trarti per le chiome...

Amalia

Io t'offesi, a me perdona!
(*finge d'abbracciarlo e gli strappa la spada*)

Ti scosta, o mal nato,
se pur non t'è caro
sentirti l'acciaro
confitto nel cor!
Mi regge, mi guida
la spada omicida
lo spirito indignato
del tuo genitor.

Francesco

O vil femminetta,
chi sfidi non sai;
col sangue dovrai
l'oltraggio scontar!
Catene, flagelli,
tormenti novelli
per te la vendetta
mi debbe insegnar.

Amalia

Ti scosta, o mal nato, ecc.

Francesco

O vil femminetta, ecc.

[8. Finale Secondo]

SCENA QUARTA

*La selva boema. Praga in lontananza mezzo
ascosa fra gli alberi.
(La masnada)*

Alcuni masnadieri

(entrano subito in scena)
Tutto quest'oggi le mani in mano.

Altri

(i secondi accorrendo)
Oh non sapete?

I primi

Che v'ha di strano?

I secondi

Rolla è prigionie!

I primi

Prigion? che sento!

I secondi

Darà, vi dico, de' calci al vento.

I primi

Che disse il capo?

I secondi

Disse e giurò
che far di Praga vuole un falò.

I primi

Se l'ha giurato, lo manterrà.
Povera Praga!

I secondi

Tu n'hai pietà?
Povero il Rolla che va tra poco!
(vedesi la fiamma fra gli alberi)
Oh! non vedete quel vasto fuoco?

I primi

Eccovi il cero! la non è fola,
il capitano tenne parola.
(scoppio spaventoso)

Tutti i masnadieri

Che tuono orrendo! che mai seguì?

*(grida interne di donne; quindi sbucano dagli
alberi donne scapigliate con fanciulli)*

Donne

La terra trema, s'abbuia il dì.
Oh noi perdute! soccorso! aiuto!
Il finimondo certo è venuto.
(escono di scena)

Masnadieri

Che mai seguì?
Il finimondo certo è venuto.

SCENA QUINTA

*(Rolla ed altri masnadieri, poi Carlo Moor. Entra
Rolla cogli altri masnadieri)*

Masnadieri

Morte e demonio! chi si fa presso?
L'ombra del Rolla? per Dio, gli è desso!
D'onde ne vieni così serrato?

Rolla

(anelante)
Io! dalla forca dritto, filato.
Dell'acquavite! non reggo più.

Masnadieri

(gli mescono un bicchier d'acquavite)
Bevi e poi narra!

Rolla

(ad uno della masnada)
Narrali tu!

Alcuni masnadieri

I cittadini correano alla festa,
e noi, lanciate più canape ardenti,
gridammo: "al foco!" da questa, e da quella;
ed ecco pressa, tumulto, lamenti...
la polveriera scoppiò con tempesta,
e la paura confuse i sergenti,
il duce allora piombò sulla folla,
e trasse il laccio dal capo del Rolla.

Masnadieri

Viva! vittoria di braccio e pensier,
chi gli sovrasti non ha il masnadier.

Rolla

Sì! m'ha tirato fuor della fossa.

*(entra Carlo pensoso e contempla il sole che
tramonta)*

Masnadieri

Eccolo! ha l'aria mesta e commossa!
Capitano! qual è la tua mente?

Carlo

Noi partiam coll'aurora vegnente.

(la masnada si perde nella selva)

Masnadieri

Viva, viva il masnadier!

SCENA SESTA

(Carlo solo)

Carlo

(contemplando il sole che tramonta)

Come splendido e grande il sol tramonta!
Degno è ben che s'adori! In questa forma
cade un eroe! Natura! oh sei pur bella!
Sei pur bella e stupenda; ed io deforme,
orribile così! Tutto è qui riso,
io sol trovo l'inferno in paradiso!

Di ladroni attorniato,
al delitto incatenato,
dalla terra io son reietto,
maledetto io son dal ciel.
Ah, cara vergine innocente,
se mi corre a te la mente,
più mi duol la mia catena,
la mia pena è più crudel.

SCENA SETTIMA

(La masnada, precipitosa, Carlo Moor. Entrano Rolla e i masnadieri)

Rolla e i masnadieri

Capitano! noi siamo accerchiati...

Carlo

Da qual'armi?

Rolla e i masnadieri

Da mille soldati.

Carlo

Su, fratelli! stringetevi assieme,
non temete di gente che teme!

Carlo, Rolla e i masnadieri

Su, fratelli! corriamo alla pugna
come lupi di questa boscaglia!
Trionfar d'una schiava ciurmaglia
ne farà disperato valor.
Nella destra un esercito impugna
chi brandisce la libera spada.
Basta un sol della nostra contrada
per la rotta di tutti costor.
(partono precipitosi. Cala il sipario.)

Fine dell'Atto secondo

ATTO TERZO

[9. Scena e Duetto di Amalia e Carlo]

SCENA PRIMA

Luogo deserto che mette alla foresta presso al castello.

(Amalia)

Amalia

Dio ti ringrazio! In questa solitudine ignota io mi sottrassi agl'artigli dell'empio! Ove son io?... Qual deserto mi cinge? Ormai non veggio di battuto sentier, ma sterpi e sassi che fanno inciampo agli stanchi miei passi.

(grida e canti nell'interno del bosco)

Masnadieri

Le rube, gli stupri, gl'incendi, le morti, per noi son balocchi, son meri diporti!

Amalia

Quai voci! Ohimè!... Caduta sono in man de' ladroni: oh ciel, m'aiuta!

SCENA SECONDA

(Carlo Moor, Amalia)

Amalia

S'appressano...

Carlo

(la riconosce)

Gran Dio!

Amalia

(senza guardare)

Pietà, crudeli,
d'un'infelice!

Carlo

Amalia!

Amalia

Oh chi m'appella?

Carlo

Guardami!

Amalia

(alza gli occhi)

Chi sei tu?

Carlo

Più non ravvisi
nel mio volto abbronzato!

Amalia

Ei non m'è nuovo...

Carlo

Carlo!

Amalia

Spiriti del ciel, alfin ti trovo!
(si getta nelle braccia di Carlo)

Amalia e Carlo

T'abbraccio, o Carlo / Amalia, abbracciarmi!
Premi il tuo cor sul mio!
mai più, mai più dividerci
potrà né l'uom, né Dio.

Amalia

(sciogliendosi dalle sue braccia)
Carlo, Carlo, fuggiamo! orrende voci
mi giunsero pur or!

Carlo

Di che paventi? se qui teco
son io! (Non sappia mai
a che mostri d'abisso io mi legai!)

Amalia

Qual mare, qual terra da me t'ha diviso?

Carlo

Deh cessa, infelice, l'inchiesta crudel!

Amalia

Mendaci novelle ti dissero ucciso.

Carlo

Beato se chiuso m'avesse l'avel!

Amalia

Tu dunque, mio Carlo, provasti gli affanni?

Carlo

Gli possa il tuo core per sempre ignorar!

Amalia

Anch'io, derelitta, ti piansi lungh'anni.

Carlo

E un angelo osava per me lagrimar?

Amalia e Carlo

Ma un'iri di pace fugò le tempeste;

finîro i tormenti, le angosce finir.
E l'estasi, o caro/ o cara, d'un'ora celeste
cancella i ricordi di tanto soffrir.

Carlo

Qui nel bosco? solinga? smarrita?
Perché sei dal castello fuggita?

Amalia

Odi, o Carlo! tuo padre sepolto...

Carlo

(fra sé)

A qual pianto, a qual onta fu tolto!...

Amalia

M'ha Francesco, il novello signore,
minacciata la vita, l'onore!

Carlo

Ah ribaldo!

Amalia

(stringendosi a Carlo)

Ma Dio mi ti guida!

Carlo

Nel tuo Carlo, cor mio, ti confida.
Vieni meco!

Amalia

(con entusiasmo)

Con te nella vita,
poi nel cielo!

Carlo

(fra sé)

Bell'alma tradita!

Amalia e Carlo

Lassù risplendere
più lieta e bella
vedrem la stella
del nostro amor.
Lassù fra l'anime
bèate in Dio
berrem l'oblio
d'ogni dolor.

[10. Coro di masnadieri]

SCENA TERZA

*Interno della foresta. Sorgono in mezzo le ruine
di antica rocca. Notte.
(La masnada sdraiata per terra s'alza impetuosa-
mente)*

Masnadieri

Le rube, gli stupri, gl'incendi, le morti
per noi son balocchi, son meri diporti;
fratelli! cacciamo quest'oggi la noia,
ché forse domani ci strangola il boia.

Noi meniam la vita libera,
vita colma di piacer,
porge un antro a noi ricovero,
serve un bosco di quartier.

Qui ci sfama una pinzochera,
là c'impinza un fittaiuolo,
tien Mercurio il nostro bandolo,
è la luna il nostro sol.

Gli estremi aneliti
d'uccisi padri,
le grida, gli ululi
di spose e madri,
sono una musica,
sono uno spasso
pel nostro ruvido
cuoio di sasso.

Ma quando quell'ora d'un tratto risuoni,
che il boia ne concì dal dì delle feste,
sbrattati dal fango stivali e giubboni,
cogliam la mercede dell'inclite geste.

Poi tocca la meta del breve cammino
le canne innaffiando dell'ultimo vino...
La ra...la la ra...

n'andremo d'un salto nel mondo di là.

[11. Finale Terzo]

SCENA QUARTA

(Carlo Moor. I masnadieri s'alzano e lo salutano)

Masnadieri

Ben giunto, o capitano!

Carlo

A qual segno è la notte?

Masnadieri

A mezzo il corso.

Carlo

Dormite! io veglio!

(la masnada si corica e s'addormenta)

Masnadieri

La la, la ra, la la ra...

SCENA QUINTA

(Carlo Moor solo)

Carlo

Ti delusi, Amalia!
Tuo per sempre mi credi, ed io per sempre
m'ho diviso da te!
(*contempla la masnada*)
Anche i malvagi
trovano il sonno... ed io nol trovo! O vita,
tenebroso mistero! E voi non meno,
morte ed eternità, profondi arcani,
chi vi sa penetrar?...
(*cava dalla cintura una pistola*)
Quest'arma vile
franger mi potrebbe il gran sigillo...
Frangasi!
(*la monta*)
E lo farò per lo sgomento
d'un vivere angoscioso?
No! no!
(*getta l'arma*)
soffrire io voglio;
dee sul dolore trionfar l'orgoglio.

SCENA SESTA

(Arminio sbuca dalla foresta. Carlo Moor)

Arminio

Tutto è buio e silenzio! Esci al cancello,
misero abitator di questa rocca,
giunta è la cena tua!
(*s'accosta all'inferriata della torre*)

Carlo

(*fra sé*)
Che sento!

Massimiliano

(*voce nel sotterraneo*)
Arminio!
Sei tu?

Arminio

Son io!... ti ciba.

Massimiliano

(*c.s.*)
Omai la fame
mi divorava!

Arminio

Addio!
cala nella tua fossa; è mal consiglio
lo starsene qui teco!
(*avviandosi*)
Iniquo figlio!

Carlo

(*gli taglia la strada*)
T'arresta!

Arminio

(*spaventato*)
Ohimè! son colto!

Carlo

Chi sei?

Arminio

Pietà, Signore!
son reo... non ebbi il core...

Massimiliano

(*c.s.*)
Arminio! un altro ascolto!

Carlo

(*s'appressa al cancello*)
Chi parla in quella torre?

Arminio

(*cerca impedirglielo*)
Signor!...

Carlo

(*minaccioso*)
Ti scosta! o ch'io!...

(*Arminio fugge. Carlo scrolla ed apre il cancello,
entra e ne tira fuori un vecchio attenuato come
uno scheletro*)

Massimiliano

Chi sei? chi mi soccorre?

Carlo

Qual voce! il padre mio!
Ombra del Moor! che pena
da' morti a noi ti mena?

Massimiliano

Ombra non son! né privo
di vita ancor.

Carlo

(*con crescente stupore*)
Sotterra
posto non t'han?

Massimiliano

Sì, vivo,
(*accennando il sotterraneo*)
là dentro!

Carlo

Oh cielo e terra!
qual anima d'inferno
vi ti cacciò?

Massimiliano

Mio figlio
Francesco.

Carlo

O caos eterno!

Massimiliano

Odi, ed inarca il ciglio!

Un ignoto, tre lune or saranno,
mi narrò che il mio Carlo era spento;
svenni, oppresso da subito affanno,
e creduto fu morte il sopor.
Risensando, mi trovo serrato
fra quattr'assi; mi scuoto, lamento...
s'alza il panno... Francesco ho da lato...
"Come?" esclama "risusciti ancor!..."
Ricomposto e qui tratto il ferétro,
ne levâro il coperchio di nuovo;
"Rovesciate laggiù quello spettro,
troppo ei visse!" mio figlio gridò!...
Preghi, pianti suonarono invano.
M'han gittato in quell'orrido covo;
fu desso il mio figlio inumano,
che dell'antro le porte serrò.
(*sviene*)

Carlo

(*rimane alcun tempo senza moto; tornato in sé
stesso spara una pistola*)
Destatevi, o pietre!

(*la masnada si alza*)

Masnadieri

Che fu? chi ne assale?

Carlo

(*additando loro Massimiliano svenuto*)
Vedete quel vecchio? Sotterra vivente
l'han fitto le branche d'un figlio infernale!
E quegli è mio padre!

Masnadieri

(*stupiti*)
Quel vecchio cadente?

Carlo

Vendetta, vendetta! La grido a' tuoi cieli,
divin punitore, di tutti i perversi!

Che tenebra eterna lo sguardo mi veli
se pria dell'aurora quel sangue io non versi.
E voi, masnadieri, quest'oggi sarete
ministri dell'alta giustizia divina!
Piegate le fronti! nel fango cadete
dinanzi al Potente che a tal vi destina;
poi tutti sorgete sublimi, tremendi
come angeli d'ira!

(*i masnadieri si inginocchiano*)

Masnadieri

Che vuoi? ne l'apprendi.

Carlo

(*pone una mano sul vecchio svenuto*)
Giuri ognun questo canuto
santo crin di vendicar!

Masnadieri

Ti giuriam questo canuto
santo crin di vendicar.

Carlo

Di qui trarmi il parricida
dal banchetto o dall'altar!

Masnadieri

Di qui trarti il parricida
dal banchetto o dall'altar!

Carlo

Di serbarlo al ferro mio
vivo intatto!

Masnadieri

(*sorgendo impetuosi*)
Lo giuriam!

Carlo e i masnadieri

Struggitrice ira di Dio,
la tua spada oggi noi siam.

(*fuggono tutti in tumulto. Carlo rimane e s'inginocchia innanzi al padre. Cala il sipario.*)

Fine dell'Atto terzo

ATTO QUARTO

[12. Sogno di Francesco]

SCENA PRIMA

*Fuga di parecchie stanze.
(Francesco)*

Francesco

(entra precipitoso e stravolto)
Tradimento! Risorgono i defunti!...
Mi gridano: assassino!... Ola!

SCENA SECONDA

(Francesco, Arminio)

Arminio

(accorre con alcuni servi)
Signore!

Francesco

Non udisti rumor?

Arminio

No, signor mio!

Francesco

No?... Va! corri al Pastore e qui lo guida!...
(ad Arminio che s'incammina)
Rimanti! Un altro in via.

(i servi partono)

Arminio

Che! voi tremate!

Francesco

Io? no!... non tremo...
(lo afferra pel braccio)
Arminio!
Di'! risorgono i morti? o v'ha ne' sogni
nulla di ver! Pur ora un terribile io n'ebbi...

Arminio

Oh come in volto
pallido siete!

Francesco

Ascoltami!

Arminio

V'ascolto.

Francesco

Parea, che sorto da lauto convito,
dormissi fra l'ombre d'un lieto giardino;

quand'ecco, percosso da fondo ruggito,
mi sveglio, ed in fiamme la terra m'appar:
e dentro quel foco squagliati, consunti
gli umani abituri... poi sorgere un grido:
"O terra rigetta dal grembo i defunti!
rigetta i defunti dal baratro, o mar."
Ed ossa infinite coprir la pianura...
Fui tratto in quel punto sui gioghi del Sina;
e tre m'abbagliaro splendenti figure...

Arminio

L'immagine è questa dell'ultimo di!

Francesco

Armata la prima d'un codice arcano,
sclamava: "Infelice chi manca di fede!"
E l'altra, uno specchio recandosi in mano,
dicea: "La menzogna confondesi qui!"
In alto una lance la terza librava,
gridando: "Venite, figliuoli d'Adamo."
E primo il mio nome fra nemi tuonava,
che il Sina copriano d'un orrido vel.
Ogn'ora, passando, d'un nuovo misfatto
gravava una coppa che crebbe qual monte;
ma il Sangue nell'altra del nostro Riscatto
teneva la gran mole sospesa nel ciel.
Quand'ecco un vegliardo, per fame distrutto,
spiccosi una ciocca di bianchi capelli,
e dentro la tazza di colpe, di lutto
quel veglio a me noto la ciocca gittò.
Allor, cigolando, la coppa giù scese,
balzò l'avversaria sublime alle nubi,
e tosto una voce di tuono s'intese:
"Per te, maledetto, l'Uom Dio non penò."

(Arminio parte con atti di raccapriccio.)

[13. Scena e Duetto di Francesco e Moser]

SCENA TERZA

(Moser, Francesco)

Moser

M'hai chiamato in quest'ora a farti giuoco
della Fé, come suoli? o già t'incalza l'Eternità!

Francesco

Chimere!

Moser

A me lo svela
il tuo pallor: tu tremi!

Francesco

Di che?...

Moser

Del Dio che neghi e che ti rugge
nell'anima confusa.

Francesco

(*trema*)
Ah!

Moser

Già lo senti
chiederti ragion de' tuoi delitti.

Francesco

Che far mi può? Se l'alma
non è mortale, provocar vo' tanto
quel tuo Dio che la strugga. Or qual peccato
più lo mette in furor?

Moser

Son due le colpe!
il parricidio e il fratricidio.

Francesco

(*con ira*)
Taci,
spirto menzognero!

Moser

Ma non può concepirle uman pensiero.

SCENA QUARTA

(*Arminio torna spaventato. I precedenti*)

Arminio

(*entra frettoloso*)
Precipita dal monte un furibondo
stuolo di cavalieri...

Francesco

(*agitatissimo*)
Al tempio tutti!
Tutti preghin per me!

Voci e grida

(*interne*)
La rocca in polve!

Francesco

(*al Moser, in atto di minaccia*)
M'assolvi!

Moser

Iddio lo può, l'uom non t'assolve.

Voci e grida

(*c.s.*)
La rocca in polve!

Moser

Trema, iniquo! il lampo, il tuono
ti sta sopra... iniquo, trema!
Dio ti nega il suo perdono,
sta l'abisso innanzi a te.

Francesco

(*s'inginocchia*)
È la prima... Odimi, Eterno!
e sarà la volta estrema,
ch'io ti prego...
(*s'alza impetuosamente*)
Ah no, l'inferno
non si dee beffar di me!
(*fugge.*)

[14. Scena e Duetto di Carlo e Massimiliano]

SCENA QUINTA

Foresta, come nell'ultima scena dell'Atto terzo.
Sorge il mattino.
(*Massimiliano Moor seduto sopra un sasso.*
Carlo Moor al suo fianco)

Massimiliano

(*con accento di pietà*)
Francesco! mio figlio!

Carlo

Che! lo compiangi?

Massimiliano

Me non vendica il ciel per le tue mani,
me sol castiga!... al padre tuo perdona,
spirto del mio Carlo!

Carlo

(*commosso*)
Ei ti perdona!

Massimiliano

Per sempre io l'ho perduto!

Carlo

Ah sì! per sempre!

Massimiliano

Ed io misero vivo?

Carlo

(*Il ciel m'inspira!...
se carpir gli potessi?...*) Or dammi il prezzo
del tuo riscatto, o vecchio, e benedici
al tuo liberator!
(*s'inginocchia*)

Massimiliano

(ponendogli la mano sul capo)
 Misericorde
 così sia teco Dio
 come il sei tu!

Carlo

Mi bacia, o vecchio pio!

Massimiliano

(lo bacia)
 Come il bacio d'un padre amoroso
 l'abbi tu, benamato stranier;
 come il bacio d'un figlio pietoso
 a me pur lo figuri il pensier.

Carlo

Tutto il dolce d'un labbro paterno
 dal tuo labbro nel cor mi passò:
 del mio cielo perduto in eterno
 un fuggente splendor mi beò.

[15. Finale Ultimo]

SCENA SESTA

(Carlo, Massimiliano, parecchi masnadieri. Una parte de' masnadieri entra e s'accosta a Carlo a passo lento e fronte dimessa)

Carlo

(atterrito)
 Qui son essi!

Masnadieri

Capitano!
 Capitan!

Carlo

(senza guardare)
 Chi siete voi?

Masnadieri

Non è qua... n'uscì di mano...

Carlo

(leva le mani al cielo)
 Grazie a Te, che tutto puoi!

SCENA SETTIMA

(Altri masnadieri che sovraggiungono trascinandolo Amalia)

Masnadieri

Allegri, compagni! stupendo bottino!

Amalia

(coi capelli sparsi)
 Lasciatemi, o crudi!... mio Carlo, ove sei?

Massimiliano

Amalia!

Amalia

Tu vivo?...

Carlo

Chi guida costei?

Amalia

(s'avvede di Carlo e gli getta le braccia al collo)
 Tu, tu mi difendi!

Carlo

(tenta sciogliersene)
 Vincesti, o destino!

Amalia

(con meraviglia)
 Vaneggi, mio sposo?

Massimiliano

Tuo sposo?

Carlo

(ai masnadieri)
 Strappate
 costei dal mio collo! quel vecchio svenate!
 lei pur trafiggete! me stesso! voi tutti!...
 Oh fossero i vivi d'un colpo distrutti!

Masnadieri

(fra loro)
 Delira!

Carlo

(a Massimiliano)
 Quel figlio! da te maledetto
 fu pur dal Signore percosso, reietto!
(trae la spada e s'avventa alla masnada minaccioso e terribile)
 Ma voi che nel fondo dal ciel mi traeste,
 ministri esecrati dell'ira celeste!
(volgendosi con subito moto ad Amalia)
 Amalia, m'ascolta!
(a Massimiliano)
 Ascoltami e muori,
 miserrimo padre!
(indicando i masnadieri)
 que' tuoi salvatori
 son ladri, assassini!... li guida il tuo Carlo!

(stupore universale)

N. 14. $\text{♩} = 63$ *Preludio* Masnadieri

Violini
Viola
Violoncelli
Contrabbasso
Clarinetti
Fagotti
Trombe
Tromboni
Organo
Pianoforte
Chitarra
Basso
Violone
Viola da gamba

1

N. 279 Ministero
di Agricoltura, Industria e Commercio
Atto per deposito del libretto di un'opera musicale di Giuseppe Verdi
Data 3^a giugno 1914
Il Direttore
Dopo della Direzione Provinciale di Commercio
di ...

223
223

Andante

I masnadieri, Preludio. Partitura autografa di Giuseppe Verdi, carta 1 (Archivio Storico Ricordi © Ricordi & C. S.r.l. Milano www.archivioricordi.com).

Amalia, Massimiliano e i masnadieri

Sventura, sventura!

Masnadieri

Perché non celarlo! Perché?

Carlo

(dopo una lunga pausa, abbattuto)

Caduto è il reprobato! L'ha colto Iddio;

sogni di gaudio, per sempre addio!

I ceppi, il carcere, la scure, il rogo,

son questi i pronubi del nostro amor.

Amalia

(uscita di stupore gettandosi ancora tra le braccia di Carlo)

Angelo o demone, no, non t'abbandono!

Inseparabile tua sposa sono;

con te dividere vo' scettro e giogo,

vo' cielo ed erebo, gioia e dolor.

Carlo

(con gioia)

M'ama quest'angelo!... m'ama ed oblia!

Massimiliano

(uscito anch'esso di stupore fra sé)

Ed io colpevole di questa prole

la pia contamina luce del sol?

Né s'apre un bàtrato che mi sprofondi?

Amalia

Mio Carlo... Per sempre mio!

Morranno i secoli, cadranno i mondi,

in noi coll'anima l'amor vivrà!

Carlo

Amalia! per sempre mia!

Morranno i secoli, cadranno i mondi,

ah! in noi coll'anima l'amor vivrà!

Masnadieri

(a Carlo avanzandosi)

Spergiuro, ascoltaci! più non rammenti

l'irrevocabili tuoi giuramenti?

Massimiliano

Tremuoti e turbini Dio più non ha?

Amalia

Ah!

Carlo

È vero, è ver!

Masnadieri

(si scoprono i petti)

Nostro ti fecero queste ferite;

mirale, o perfido! le abbiam per te.

Carlo

Ah! è ver! mi strappano dagl'occhi un velo;

dal mio precipito sognato cielo!

Di me son arbitre quest'empie vite,

m'ingoia un vortice, mi trae con sé.

Amalia

Se non puoi frangere la tua catena,

vanne! allontanati... ma pria mi svena!

Insopportabile vita mi resta...

dammi quest'ultimo pegno d'amor.

Masnadieri

Nostro tu se'.

Carlo

(alla masnada)

Udite, o demoni! m'avete offerto

un capo orribile d'onta coperto...

(cava un pugnale)

lo v'offro un angelo!

Amalia

Ah!

(Carlo ferisce Amalia)

Masnadieri

Che fai? t'arresta!

Carlo

Ora al patibolo!

(Carlo parte)

Massimiliano e i masnadieri

(tutti intorno ad Amalia)

Tardi!... ella muor!...

Fine